



# Scatto in avanti delle start up italiane ad alto impatto sociale e ambientale

**Segmento emergente.** Le nuove imprese a vocazione etica verso il traguardo delle 500 unità. Il trend di crescita del 30% annuo è previsto in costante aumento, ma sarebbero utili incentivi mirati per il loro decollo. Più che raddoppiate le società benefit

Pagina a cura di  
**Chiara Bussi**

**S**egni particolari: giovani (con meno di cinque anni di vita), innovative, ma non solo. Perché attraverso l'attività imprenditoriale riescono a lasciare il segno sul territorio e sull'ambiente. Sono i tratti distintivi delle start up a significativo impatto sociale. Dove la tecnologia diventa un mezzo per raggiungere nuovi traguardi.

Contarle non è un'impresa facile. Ci ha provato a partire dallo scorso anno il Social innovation monitor (Sim), un team di ricercatori e professori di diverse università e centri di ricerca internazionali con base operativa al dipartimento di ingegneria gestionale e della produzione del Politecnico di Torino. Erano 486 nel 2021, all'interno della galassia di oltre 12mila nuove imprese innovative nella sezione speciale del Registro delle imprese. Rispetto alla prima rilevazione con il focus sul 2020 sono cresciute del 28,2%, a un ritmo più che doppio rispetto alle altre start up che, invece, sono aumentate del 12,1%. Di pari passo il

loro peso è passato dal 3,1 al 3,8% del totale delle nuove imprese innovative. Dal Sim non si sbilanciano, ma con questo tasso di crescita è plausibile ritenere che il traguardo delle 500 unità venga superato già entro la fine dell'anno.

«A dare una spinta - sottolinea Paolo Landoni, professore di Imprenditorialità e innovazione al Politecnico di Torino, che coordina il team del Social innovation monitor - è la grande attenzione verso le tematiche del sociale e dell'ambiente sulla scia dell'Agenda Onu 2030 e del Pnrr». Il cambio di rotta si riflette nella nascita di queste imprese ibride «che si posizionano tra un'impresa for profit e un'organizzazione non profit. Puntano infatti a generare un significativo impatto sociale o ambientale in aggiunta al proprio ritorno economico per migliorare la società e il territorio in cui viviamo. E sono disposte a passare dalle parole ai fatti, con un impegno scritto nero su bianco». Con varie sfumature.

## Le varie tipologie

Non c'è un'unica tipologia di start up a significativo impatto sociale.

Diverse si registrano e certificano come startup innovativa a vocazione sociale (SlaVs), società benefit o B Corp. In alcuni casi optando per più certificazioni.

Quelle a vocazione sociale sono 196. Oltre la metà (67,3%) si trova nell'Italia settentrionale, il 15,3% nel Centro e il 17,4% nel Sud e nelle isole. A livello regionale spicca la Lombardia (37,2%), seguita da Piemonte (9,7%) e Lazio (9,2 per cento). Sono invece 309 le startup innovative con qualifica di società benefit. Secondo l'ordinamento italiano nell'esercizio dell'attività economica «perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti delle persone, delle comunità e dei territori». Rispetto al 2020 sono più che raddoppiate (erano 127). Anche qui a primeggiare è la Lombardia, seguita dall'Emilia-Romagna.

Ci sono poi 9 start up innovative a significativo impatto sociale che hanno scelto la strada della certificazione B Corp. Erano sei nel 2020. Oltre all'obiettivo del profitto e della remunerazione degli azionisti, puntano ad accrescere l'impatto

positivo generato dalle proprie attività verso la società, i dipendenti e l'ambiente conciliando l'economia con la sostenibilità. Per mantenere questa certificazione, che dura tre anni, devono rispettare determinati standard di impatto ambientale e sociale. Quattro si trovano in Lombardia, due in Veneto e le tre rimanenti in Lazio, Piemonte e Toscana.

## Il confronto

Il Social innovation monitor ha poi messo a confronto le start up innovative con quelle a significativo impatto sociale. Il numero di dipen-

denti è mediamente di poco più alto (1,4) nelle seconde rispetto alle prime (1,3). Non si osservano inoltre differenze significative tra i ricavi medi delle due tipologie di nuove imprese: 124,8mila contro 112,4mila euro. «Segno - dice Landoni - che la scelta premia anche in termini di risultati».

I numeri sono ancora piccoli ma la marcia è innescata, con nuovi soggetti disposti a investire in questa tipologia di imprese. Secondo il report del Social innovation monitor presentato ieri il 56% dei business angel dichiara di aver fatto almeno un investimento su start up a significativo impatto sociale o ambientale, il 7% in più rispetto all'anno scorso. «Crediamo - aggiunge - che ci sia spazio per una crescita ancora più significativa delle nuove imprese di questo segmento nei prossimi anni perché il potenziale inespresso è ancora molto». Per spiegarlo ulteriormente, tuttavia, conclude Landoni, «servono incentivi fiscali mirati che oggi sono assenti, per incoraggiare la nascita di questa tipologia di imprese e sostenere gli investitori».



**Sono aziende ibride tra il for profit e il non profit che puntano a migliorare società e territorio**